

Il socio Arslan presenta i due volumi «Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971-1990» di Suzanne Frey Kupper (Prahins, Editions du Zèbre, 2013):

«Consegno al presidente, Alberto Quadrio Curzio, *Die antiken Fundmuenzen vom Monte Iato, 1970-1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens*, Studia Ietina X, edito nel 2013, di Suzanne Frey-Kupper, che abbiamo presente in aula. L'opera, premio della Facoltà di Lettere dell'Università di Losanna, si propone in due tomi, di complessive 816 pagine e 65 tavole, editorialmente di alta qualità.

«Per una adeguata valutazione della ricerca oggi proposta ai Lincei, è opportuno segnalare come l'autrice, che sviluppa un percorso professionale e didattico dall'Università di Zurigo a quella di Losanna, a quella di Warwick, dove attualmente insegna Archeologia classica e Numismatica antica, sia attiva dal 1985, come fondatrice e presidente, nel Gruppo svizzero per lo studio dei ritrovamenti monetali, che si è sviluppato nell'Inventario dei Ritrovamenti Monetali Svizzeri dell'Accademia Svizzera delle Scienze. Fino al 2010 è stata attiva anche per la la documentazione e lo studiodei ritrovamenti monetari nei cantoni di Solothurn e di Berna nochè al sito di *Aventicum*, capitale degli *Helvetii*. In questa collocazione la Frey-Kupper si propone come figura centrale e di riferimento nel programma di documentazione dei ritrovamenti di moneta antica anche fuori dalla Svizzera, in tutta Europa, maturando esperienze pratiche, organizzative e di metodo che hanno avuto un esito validissimo nei volumi che oggi presento, ma che anche si impongono come necessaria premessa per la validità di qualsiasi analoga iniziativa di ricerca sulla moneta intesa come strumento economico e quindi come circolante. L'analisi sistematica dei ritrovamenti distribuiti sul territorio, con dati affidabili sul contesto di provenienza, permette infatti una loro valutazione in termini storico-economici, con la definizione dei meccanismi di emissione (o di approvvigionamento dall'esterno) e di gestione della circolazione. Quindi con l'avvio alla conoscenza della situazione produttiva ed economica nella sua evoluzione nel tempo e nei diversi luoghi.

«Da tali esperienze deriva il rigore metodologico con il quale è stato definita l'architettura complessiva dell'opera sulle monete da Monte Iato, che già si coglie nella strutturazione dell'indice, razionalmente organizzato, fedele immagine di un testo articolatissimo nei contenuti e agile strumento per l'approccio alle diverse tematiche.

«La prima parte dell'opera è dedicata all'analisi delle emissioni documentate nei ritrovamenti dal 1970 al 1990 a Monte Iato-*Iaitas*, centro grecizzato nella Sicilia occidentale, con scavi diretti per 40 anni dal prof. Hans Peter Isler, dell'Università di Zurigo, e all'approfondimento delle relative problematiche specifiche.

«La seconda parte propone la schedatura delle 1425 monete recuperate.

«La Terza parte, con sei appendici, si propone come un articolato contributo alla storia economico-monetaria della Sicilia occidentale, allargando l'indagine a complessi recuperati in altri luoghi, con la possibilità di accedere a oltre 15.000 esemplari, con approfondimenti, analisi pondometriche e metallografiche, ricostruzione di sequenze dei conii, tabelle, indici, cartografia, concordanze, apparato cartografico, ecc. Al testo in lingua tedesca, seguono i riassunti in lingua italiana e inglese, vere e proprie articolate e utilissime sintesi di una materia di grande complessità, l'imponente bibliografia, gli indici accuratissimi e le tavole, con tutte le monete riprodotte in immagini nitidissime.

«L'autrice affronta la materia sempre in termini disciplinari trasversali, in costante contatto con i dati di scavo o di provenienza, proponendo una trattazione che non è possibile sintetizzare in questa sede per la sua complessità. Va comunque specificato come ella abbia efficacemente affrontato e discusso numerose premesse penalizzanti, in parte a carattere generale, ma soprattutto specifiche della Sicilia. Tra queste la secolare tradizione di collezionismo selvaggio che ha depredato il territorio della Sicilia con scavi clandestini, selezionando i materiali in base al metallo e privilegiando l'oro e l'argento, disperdendo i ripostigli e cancellando sistematicamente le

provenienze, rendendo così oltremodo difficoltosa una valutazione sia globale sia analitica dei contesti. Ma anche viene valutato l'impatto negativo per una ricerca innovativa delle opere scientifiche di riferimento del passato, che hanno sempre privilegiato, in Sicilia come ovunque, le emissioni argentee rispetto a quelle in rame, lavorando quasi esclusivamente sui complessi associati e poco sui materiali di ritrovamento isolato e da scavo.

«Per le due grandi culture monetarie, con distinti modelli di emissione e di circolazione che si incontrano e si scontrano in Sicilia, quella punica e romano-repubblicana, la ricerca appare poi ancora in movimento, con problematiche ancora aperte e discusse e con sviluppi spesso discordanti. Ciò con una quasi costante frammentazione della meditazione scientifica, che si registra anche per gran parte delle zecche dell'area, analizzate singolarmente e per le quali manca quasi sempre la possibilità di cogliere un quadro d'insieme. Per alcuni ambiti, come per le emissioni romano-repubblicane locali con nomi di magistrati, si è avuto infine nel tempo un interesse del tutto insufficiente.

«Hanno anche avuto un peso negativo, per la ricostruzione di un quadro globale dei fenomeni economico-monetari, relativamente soprattutto al rame, l'imperfetta conoscenza delle leggi che regolano la circolazione monetaria, con la pregiudiziale ipotesi di una programmata emissione della moneta quasi sempre in termini fiduciari, e infine l'incertezza attribuita di molte emissioni, sia per le zecche di emissione che per le denominazioni stesse. A ciò si aggiungono il disinteresse, con ovvie eccezioni, per le analisi quantitative e la ricostruzione delle sequenze dei conii. Drammatiche conseguenze per una ricerca seria e approfondita ha la scarsità di scavi stratigrafici affidabili e documentati.

«La verifica, la disanima e la discussione dei tanti aspetti problematici della ricerca sulla moneta antica in Sicilia, quelli sopra indicati e tanti altri, ha permesso all'autrice, che nulla ha dato per scontato e che tutto ha verificato – nei limiti del possibile – *de visu*, di proporre un quadro organico di conclusioni in gran parte di assoluta novità.

«La ricerca della Frey-Kupper partiva infatti da solide premesse favorevoli. Prima di tutto il poter impostare la ricerca in un sito, sostanzialmente intatto, caratterizzato da una vivace monetizzazione sull'intero periodo considerato (tardo V sec. a.C.-50 d.C., quando la città venne quasi distrutta da un terremoto), in un territorio esattamente perimetrato, bene analizzato da secoli dagli storici, con la decisiva personale esperienza condotta in Svizzera sull'analisi dei ritrovamenti monetari, indispensabile per la definizione dei modelli di emissione e di circolazione nelle varie fasi e nei vari luoghi, cui si aggiungeva la possibilità del contatto diretto e della manipolazione di materiali sistematicamente recuperati in scavi stratigrafici affidabili, numericamente sufficienti per tentare calcoli di tipo quantitativo. Tutto ciò ha permesso la costruzione di un coerente sistema di ipotesi storico-economiche, relative sia al sito sia a tutta la Sicilia occidentale (con incursioni illuminanti anche in quella orientale, gravitante su Siracusa), affrontando innumerevoli temi per la prima volta. L'attività della piccola zecca locale di *Iaitas* è ora ricostruita perfettamente, con emissioni autonome da fine V a inizio IV secolo a.C. Segue, dalla metà del IV secolo, l'inserimento della città nella sfera d'influenza cartaginese e nel mercato della sua moneta, fino alla prima guerra punica e al passaggio degli *Iaitinoi* a fianco di Roma, nel 254 a.C.

«Il modello di circolazione mista, con moneta punica, locale e di altri centri siciliani, viene allora condizionato e infine sostituito, anche con il ritiro del materiale punico, prima da importazioni romane, poi da emissioni locali romane, cui seguirono le emissioni locali romane con i nomi dei magistrati (altrove non citati e quindi per noi oggi finalmente fonte storica primaria), trattate in termini approfonditi, che vengono spostate nel tempo al 190/170-130/120 a.C. Il percorso si chiude con il ritorno, anche per *Iaitas*, alle emissioni con etnico locale, che proseguono fino a età tiberiana.

«La rigorosa analisi delle vicende dell'emissione di moneta e di circolazione nella piccola città, completata da una ricca documentazione monetaria proveniente da quasi tutte le zecche di Sicilia, si amplia così alla grande storia, con una costante verifica con i fenomeni registrati in moltissimi altri centri, anche se documentati nel passato con metodica quasi sempre

incomparabilmente meno rigorosa, tra i quali il più utile è certo Morgantina (Serra Orlando), nell'area orientale, gravitante su Siracusa, con la documentazione imponente di 10.000 monete.

«L'opera della Frey-Kupper si propone come un modello di metodo che sarà difficile superare in futuro, diventando un testo indispensabile di riferimento non solo per la monetazione siciliana, finalmente affrontata globalmente e restituita alla storia, ma anche per le grandi culture monetarie, punica e romana, che in Sicilia si incontrano e si scontrano. Nessuno di noi, tanto lavorando in Sicilia, quanto in Africa Settentrionale e in area magnogreca o romana, potrà farne a meno. Come proprio chi vi parla ha potuto fare esperienza in questi ultimi giorni, lavorando sulle emissioni di Reggio, per le quali questi volumi sono stati un prezioso aiuto e un riferimento costante».